

INFORTUNISTICA

DUE CASI A DISTANZA DI POCHE ORE

Morire sul lavoro
Taranto in lutto

Due operai sbalzati dal cestello di un elevatore

MARISTELLA MASSARI

● **TARANTO.** Due corpi immobili sull'asfalto, nascosti alla vista da un telo termico e un lenzuolo sintetico bianco, una scarpa antinfortunistica, un secchio e un borsello appeso penzoloni al cestello di un elevatore spezzato a metà e rimasto pericolosamente a mezz'aria. Accanto a quel borsello, un gancio con le imbracature di sicurezza ancorato alle sbarre del cestello e non utilizzato.

La scena del crimine «bianco» racconta com'è facile morire di lavoro. A Taranto, città più volte colpita dalla piaga degli infortuni letali, ma anche altrove. Senza il rispetto delle norme di sicurezza e l'utilizzo delle dotazioni antinfortunistiche, tutto diventa più pericoloso. Le ultime due vittime sacrificate sull'altare del lavoro si chiamavano Giovanni Palmisano, 32 anni titolare dell'impresa edile «Gioedil» di Locorondo e Angelo D'Aversa, 54 anni, padre di famiglia di Statte, operaio presso la «Cosmoedil» di Martina Franca.

Ieri mattina, di buon'ora, i due arrivano al rione Tamburi, dove erano impegnati nella ristrutturazione e messa in sicurezza dei

balconi di un paio di condomini. Prima tappa, via Masaccio. Qui decidono di rimandare l'intervento per la presenza di alcune luminarie. Palmisano e D'Aversa si spostano nella vicina via Galeso, la vecchia strada che congiunge il rione Tamburi alla statale 172 per Martina Franca. Parcheggiano il mezzo, un camioncino un po' datato con un carrello elevatore, accanto allo stabile da ristrutturare e prima di cominciare, fanno un salto al bar per il caffè. Passando accanto chiosco in cui si vendono le cozze, scambiano qualche parola

con Giuseppe, il titolare della piccola pescheria e lo invitano al bar. Poi, consumata una piccola colazione, vanno incontro al destino.

Alle 8 in punto salgono sul cestello. Il più giovane dei due lega il borsello al passamano del carrello elevatore e avvia il pistone idraulico. Il tempo di salire fino al terzo piano e di cominciare le operazioni di stuccatura del balcone che accade l'irreparabile.

«Ho sentito un botto fortissimo» racconta il titolare di una ferramenta che si trova sotto lo stesso stabile - sembrava che fosse crol-

ORA CHIARIRE COM'È ANDATA

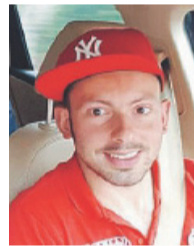
Si ipotizza che i due stessero lavorando senza essersi assicurati con le previste imbracature su un elevatore piuttosto vecchio

LE VITTIME

Giovanni Palmisano, 32 anni titolare dell'impresa edile di Locorondo e Angelo D'Aversa, 54 anni, che lascia due figli



Angelo D'Aversa



Giovanni Palmisano

lato il balcone. Quando siamo usciti, abbiamo visto i corpi per terra, il sangue e la gente ha cominciato a urlare. È stato terribile».

Il braccio che sostiene il cestello ha ceduto scaraventando come una fionda impazzita i due poveri corpi sul selciato sottostante.

L'allarme è partito subito. In via Galeso sono arrivati i medici del 118, la polizia, i carabinieri, i vigili del fuoco. Tutto inutile. Troppo grave il trauma cranico riportato nella caduta dai due operai.

Le indagini, affidate alla Squadra Mobile, sono coordinate dalla procura. Ieri mattina in via Galeso sono arrivati i sostituti procuratore Remo Epifani e Daniela Putignano. Con loro anche il medico legale Marcello Chironi. Il mezzo è stato sequestrato. Nelle prossime ore si saprà chi e quanti sono gli indagati e si deciderà per l'autopsia.

D'Aversa, molto conosciuto a Statte per la sua attività nella parrocchia di San Girolamo, lascia moglie e due figli. Palmisano, con la passione per lo sport, era un ultrà del Locorondo. Ieri la squadra ha espresso cordoglio sulla sua pagina Facebook.



DRAMMA A TARANTO Via Galeso, il cestello ribaltato e le due vittime sull'asfalto [foto Todaro]

FOGGIA IL MEZZO GUIDATO DA UN COLLABORATORE. NON ANCORA CHIARA LA DINAMICA DELL'INCIDENTE

Imprenditrice schiacciata da un muletto nelle campagne di Torremaggiore

● **TORREMAGGIORE.** È giallo a Torremaggiore per la morte di una donna Rita De Vellis, imprenditrice di 48 anni di Strangolagalli (Frosinone) morta schiacciata da un muletto guidato da un suo collaboratore mentre si trovava in un terreno nelle campagne di Torremaggiore, in provincia di Foggia. La donna è deceduta sul colpo: inutili i soccorsi da parte del personale del 118. Sul posto sono intervenuti i carabinieri.

Stando a quanto denunciato dal legale della famiglia della vittima, l'avvocato Giampiero Vellucci, l'imprenditrice stava dirigendo delle operazioni di carico e scarico delle balle di fieno e paglia su alcuni mezzi, quando improvvisamente sarebbe stata travolta dal muletto guidato da un suo collaboratore mentre quest'ultimo effettuava una manovra in retromarcia. L'intera area dove si è verificato l'incidente e il mezzo meccanico sono stati posti sotto sequestro. I

familiari chiedono chiarezza sulla dinamica, pertanto hanno messo la salma della donna a disposizione della magistratura. Nei prossimi giorni sarà effettuata l'autopsia. Intanto la procura di Foggia ha aperto un fascicolo di inchiesta; mentre il collaboratore, alla guida del muletto, dovrà rispondere di omicidio colposo.

Sull'accaduto il legale della vittima, l'avvocato laziale Giampiero Vellucci, vuole vederci chiaro e si è subito attivato in difesa dei parenti della De Vellis che sul drammatico episodio intendono ottenere maggiore chiarezza. A non convincere i familiari è soprattutto la dinamica dell'incidente, come sia potuto avvenire l'impatto con il muletto durante le operazioni di carico e scarico del fieno. Sarà necessaria l'autopsia per saperne di più sulla dinamica. In base alla dinamica sulle prime l'incidente sul lavoro presenterebbe alcune anomalie, ma saranno gli inquirenti a stabilirlo.

INDUSTRIA «NULLA È PRECLUSO A IMPRENDITORI CHE INVESTONO IN RICERCA, PERSONALE DI ALTA PROFESSIONALITÀ»

Al Premio nazionale «Open Innovation» vince un'azienda farmaceutica di Canosa
«Riconosciuta la strategia di innovazione aperta della Farmalabor»

● **BARI.** La notizia inorgogliesce il mondo dell'imprenditoria e della ricerca della nostra regione: l'azienda farmaceutica Farmalabor di Canosa di Puglia - il cui amministratore unico Sergio Fontana è presidente della zona territoriale BAT di Confindustria Bari e presidente di Confindustria Albania - ha vinto il Premio nazionale «Open Innovation», ovvero l'Innovazione aperta che coinvolge aziende, consumatori e Istituzioni in uno straordinario circolo virtuoso: un tema posto al centro del Terzo Osservatorio sull'Open innovation e il corporate venture capital italiano, promosso da Assolombarda, Italia startup e Smau, con la partnership scientifica del Cerved e in collaborazione con Confindustria e il Comitato Piccola Industria della stessa associazione per la raccolta e analisi dei casi di successo.

L'Osservatorio ha individuato nell'intero panorama italiano le best practices in tema di Open innovation, fra cui quelle della Farmalabor, l'ormai notissima impresa farmaceutica canosina, il cui percorso verso l'implementazione di strategie di Innovazione aperta ha portato a ottenere una serie di risultati in termini di sviluppo di innovative basi pronte per preparazioni galeniche e prodotti alimentari e cosmetici, rivolte, nel primo caso a farmacisti preparatori (sia ospedalieri che privati) e, nel secondo caso, ad aziende alimentari, cosmetiche e a consumatori finali.

La peculiarità di queste basi, che ha convinto la giuria dell'Osservatorio, è la loro compatibilità non solo coi propri principi attivi (test di stabilità fisica e chimica e rilascio degli attivi dalla base) ma anche con principi attivi di altri produttori.

La Farmalabor è divenuta nel corso degli anni un'azienda farmaceutica di medie dimensioni con 110 addetti ad altissima qualificazione professionale, in

buona parte costituiti da personale femminile, e ha una sede di rappresentanza commerciale ad Assago nel Milanese e, grazie all'esportazione dei suoi prodotti, è presente anche in Serbia. Il fatturato, in crescita costante da anni, si è attestato nel 2017 a 11,5 milioni e si prevede in ulteriore aumento per il 2018.

La società è iscritta alla Farmindustria - che riunisce il gotha dell'industria farmaceutica in Italia - e costituisce, nel panorama del settore, non solo in Puglia ma nell'intero Sud un punto di forza che dimostra come nulla sia precluso ai nostri imprenditori che investono in ricerca, personale di elevata professionalità e proiezioni sui mercati esteri.

La società di Canosa infatti è capofila di numerose attività di R&S realizzate in sinergia con le Università di Bari, di Lecce e di Milano, con il Cnr e con alcune startup innovative, come ad esempio Aferetica srl per il progetto N.A.T.U.R.E., Nuovo approccio per le tossine uremiche renali.

Sergio Fontana, alla guida della Farmalabor sin dalla fondazione, e che ha al suo attivo anche attività di docenza in alcune Università italiane, ha commentato questo risultato aziendale, sottolineando come - dopo aver raggiunto livelli eccellenti in termini di qualità, sicurezza e standardizzazione delle materie prime a uso farmaceutico e cosmetico - la sua «olivetiana sete» di futuro lo abbia portato ad allargare orizzonti, dialogando con tutti gli attori dell'ecosistema innovativo. Per il presidente della zona Bat di Confindustria Bari l'obiettivo di ogni azienda che voglia dirsi innovativa deve essere produrre valore non solo per se stessa, ma anche per stakeholder esterni e società civile nonché istituzioni.

Federico Pirro
(Università di Bari)

Allarme in Basilicata
«Non tagliateci fuori dai collegamenti con i treni veloci»

GIOVANNA LAGUARDIA

● Treni ad alta velocità a rischio in Basilicata. L'otto dicembre scade la sperimentazione che ha portato l'Etr 1000 Mennea di Trenitalia a Potenza e a Taranto. Dopo quella data, infatti, non è più possibile prenotare i biglietti. Ancora non è del tutto chiaro il futuro del Frecciarossa in Basilicata. L'assessore regionale ai Trasporti, Carmine Miranda Castelgrande ha spiegato che «già da un anno è stato pubblicato l'avviso di preinformazione al fine di poter garantire la prosecuzione del servizio di collegamento attraverso i treni veloci. La volontà politica di mantenere il collegamento delle stazioni lucane con l'alta velocità c'è tutta. Il fatto è che non ci può essere l'affidamento diretto a Trenitalia, perché non è l'unico gestore». Entro la fine della settimana si dovrebbero avere notizie più certe sulla prosecuzione o meno del servizio. L'Etr 1000 Mennea è entrato in servizio sulla tratta Salerno-Potenza-Taranto l'11 dicembre del 2016 quale prolungamento sperimentale della corsa ad alta velocità Milano-Salerno, fino a Taranto, con fermate intermedie a Potenza, Ferrandina e Metaponto. La sperimentazione è proseguita nel 2018. Il servizio era stato immaginato come essenziale nel panorama dei collegamenti tra Basilicata, Puglia e Campania in vista dell'evento di Matera capitale della Cultura 2019. In favore del mantenimento del Frecciarossainterviene Cosimo Latronico, ex parlamentare e dirigente nazionale di Noi Con l'Italia «rinnovare il contratto di servizio per il mantenimento del 'Freccia Rossa' e potenziare i servizi ferroviari (come la linea Taranto / Sibari attualmente disattivata) è un programma di azione fattibile e di grande valore».



EURODEPUTATO Latronico

ECONOMICI

24 VARIE

A Bari nuova ragazza molto bella massaggi orientale. 328/278.53.28.

MOLFETTA massaggiatrice orientale 21 anni bella ragazza molto paziente. 349/149.65.49.

TORREAMARE (Melissa) bellissima massaggiatrice dea desidero fisico mozzafiato completissima. 327/226.22.08.

Per la pubblicità su
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
MEDITERRANEA
comunicazione di pubblicità per LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
BARI: 080/5485111
BARLETTA: 0883 341008 - 341009
FOGGIA: 0881/779929 - 779933
LECCE: 0832/463935 - 463921
TARANTO: 099/4580281 - 458286
POTENZA: 0971/418584 - 418585